

PROMESSE DA PREMIER

LA CATTIVA SCUOLA DI RENZI

Decine di migliaia di cattedre ancora vuote, alunni che chiedono la maestra scrivendo a Babbo Natale: il peggior inizio d'anno scolastico della storia

di **MARIO GIORDANO**



■ La Buona Scuola è la dimostrazione più evidente e plastica, la prova provata, il segno inequivocabile, del fallimento di Renzi e del suo governo. Tante classi abbandonate a loro stesse, il peggior inizio di anno sco-

lastico mai visto nella storia italiana. «Guariremo per sempre dalla supplementite» avevano promesso il premier e il ministro Giannini. Solite balze: quest'anno di supplenti ne serviranno oltre 100.000, più dell'anno scorso, e i presidi nemmeno riescono a trovarli. Mancano insegnanti e maestri. Cronaca di un disastro.

alle pagine 2 e 3

► LA CATTIVA SCUOLA

La riforma disastro Niente insegnanti balletto di supplenti disabili penalizzati

A due mesi dall'inizio dell'anno scolastico bilancio da caos. In ognuno degli 8.500 istituti italiani mancano da 2 a 3 docenti

di **ALESSIA PEDRIELLI**



■ Due mesi di scuola senza docenti fissi, senza insegnanti di sostegno e, in molti casi, senza nemmeno le maestre d'asilo. Ecco il risultato della Buona Scuola di Renzi. La riforma che doveva risolvere tutto e in fretta e che invece ha creato il caos. A poche settimane dalle vacanze natalizie in ognuna delle 8.500 scuole italiane, manca ancora qualche docente, da due a tre per ognuno. E nel 20% degli istituti continua il balletto delle supplenze con insegnanti che arrivano, restano qualche giorno, e poi se ne vanno. Trasferiti, chiamati altrove o lusingati da contratti più duraturi in altre scuole. I professori, in realtà, ci sarebbero, ma la riforma è fatta male: in 100.000 secondo i sindacati sono a spasso, mentre le cattedre restano vuote.

«Con le norme inserite dalla Buona Scuola non si riesce a far combaciare la domanda con l'offerta», quindi, «ci sono professori e maestri abili-

tati che non possono essere assunti» e «scuole costrette a tenere i posti vuoti o a servirsi di personale non qualificato», spiegano dal sindacato **Anief**. Di numeri ufficiali il Ministero non ne fornisce. Ma è la cronaca delle scuole italiane a mostrare il disastro.

LE ASSEGNAZIONI

Nelle provincie di Terni, Cosenza, Perugia, Campobasso, Roma e Latina, secondo i dati del sindacato **Anief**, ancora ieri, risultavano attive «chiamate di convocazione per incarichi annuali in fase di svolgimento», per diverse classi di concorso. Tradotto dal burocrate significa che molte scuole di queste provincie fino ad oggi non hanno avuto nessun docente in cattedra, nemmeno precario. E che dunque, con ogni probabilità, si è proceduto con orari ridotti delle lezioni, con accorpamenti o utilizzando supplenti assegnati per pochi giorni.

LE ELEMENTARI

Se la mancanza di uno o due docenti per gli studenti delle scuole superiori significa perdere parti del program-

ma, quando a mancare sono le maestre, per i bambini delle elementari, va molto peggio. Nelle primarie un solo insegnante tiene la stessa classe anche un'intera giornata. E se, poi, mancano pure i supplenti la situazione si fa drammatica.

Con un appello su Facebook le scuole elementari di Firenze hanno lanciato un grido di aiuto. La IV A, delle primarie Baracca, ha chiesto come dono per Natale una maestra e le scuole vicine si sono subito aggregate all'appello, perché, a conti fatti, le cattedre ancora non assegnate sono decine.

A Savona la Cgil ha lanciato l'allarme perché, sempre a causa del caos assegnazioni, non si trovano nemmeno i supplenti. E gli «scolari sono costretti a rimbalzare da una classe all'altra per trovare un insegnante, e orari che cambiano di giorno in giorno a causa delle assenze dei docenti per i quali non si trova sostituto». E a Pordenone la situazione è la stessa: «Devono ancora essere assegnate 250 supplenze annuali», ha fatto sapere sempre la Cgil e «ci saranno alunni che dovranno cambiare insegnante dopo poco più di due mesi di

lezioni e alla vigilia delle vacanze natalizie».

I DISABILI

Ma i più colpiti sono gli alunni disabili. Per una beffa burocratica contenuta nella riforma di Renzi, gli insegnanti che hanno completato il percorso di formazione all'Università e «che si sono abilitati negli ultimi anni, non sono stati iscritti nelle graduatorie a esaurimento, e dunque non possono essere assunti», spiega Marcello Pacifico, presidente nazionale **Anief**. Al loro posto «le scuole sono costrette ad assumere operatori non qualificati che hanno dato la propria disponibilità per il ruolo, ma che non sono specializzati». I docenti senza lavoro e i ragazzi senza appoggio.

A Milano, per esempio, sono 1.700 gli insegnanti di sostegno che ancora mancano all'appello nei vari istituti e contando che ognuno si occupa di almeno due studenti significa che 3.400 alunni non ricevono l'aiuto adeguato per stare in classe.

Anche in provincia di Palermo la situazione degli studenti disabili è critica mentre a Genova, sempre secondo i dati **Anief**, il 30% degli studenti non avrà per tutto

l'anno un insegnante d'appoggio titolato.

Stesso allarme arriva dalle scuole di Scampia, di Napoli: i disabili sono abbandonati a sé stessi con le famiglie costrette a tenerli a casa. «Occorrono 45 maestre, 40 insegnanti di sostegno e oltre 45 educatrici, in totale», ha

spiegato in una intervista il delegato Cgil Scuola.

TROPPIA FRETTA

Se la Buona Scuola aveva mostrato già da subito evidenti pecche a due mesi di distanza vengono al pettine i veri nodi. Per dimostrare di saper fare tutto e subito, il premier, nella riforma ha mosso tutti

insieme gli ingranaggi: in un colpo solo ha assunto migliaia di precari in graduatoria, ha concesso i trasferimenti ai neo assunti e ha modificato le procedure di assegnazione delle cattedre. Così, in pochi mesi, centinaia di migliaia di docenti si sono trovati a dover (o a poter)

cambiare destinazione e incarico: gli scontenti hanno fatto ricorso inondando il Ministero di richieste di conciliazione che tengono ancora aperte centinaia di posizioni. Mentre gli altri sono in attesa di cogliere l'occasione migliore. E il meccanismo si è inceppato.

I BUCHI NERI DELLA LEGGE 107



Il testo di legge: è il più prolisso di tutti i tempi: 25.134 parole, 212 commi, 9 deleghe in bianco



Soldi: i supplenti non ricevono lo stipendio regolarmente. Il bonus da 500 euro per la formazione ha escluso i precari e viene spesso distribuito tra il corpo docente come contentino al posto dell'adeguamento dello stipendio



I costi delle riforme: non si mettono in conto il tempo e le energie spese per imparare la nuova burocrazia e partecipare alle riunioni



Squilibri strutturali: le scuole non sono aziende e la competizione in questo ambiente non è favorevole al risultato che si deve ottenere. La formazione è carente, soprattutto al Sud



Burocrazia: la scuola è più burocratica di prima e a poco serve l'innovazione tecnologica apportata



Lavoro: la responsabilità di collocare i docenti del potenziamento è ricaduta sulle scuole, che li utilizzano come supplenti anche in materie in cui non sono abilitati



Punti deboli: viene data più autonomia ai dirigenti scolastici ma senza modificare i poteri del consiglio d'istituto; si stabilizzano i precari, ma restano le supplenze e le graduatorie



Tecnologia: manca la formazione degli insegnanti e il finanziamento per i laboratori scientifici

Per una beffa burocratica, chi ha finito il percorso di formazione e si è abilitato non è stato iscritto nelle graduatorie e non può essere assunto. Nella sola Milano mancano 1.700 insegnanti di sostegno



Stefania Giannini
ministro dell'Istruzione,
dell'università e della ricerca